

VIA

27 novembre 2016

**I frutti
del
Giubileo**

BENEVENTO VITE A PEZZI DIVENTANO MOSAICI

Con un laboratorio della Caritas i detenuti si sono avvicinati all'arte sacra e ora producono vetrate per le chiese. Una chance per riacquistare dignità

Testo di **Flavia Squarcio**

Francesco ha 25 anni, lo sguardo timido e una voce flebile che a un tratto si fa più decisa quando affida alle pagine di *Crederre* un messaggio e un appello al mondo "fuori". «Siamo detenuti, è vero, ma siamo pur sempre esseri umani, abbiamo commesso un reato e adesso lo stiamo pagando. Siamo persone alla ricerca di una dignità perduta, di una speranza di riscatto per il futuro».

Francesco è uno dei detenuti del progetto promosso dalla Caritas di Benevento, in collaborazione con la direzione della casa circondariale sannita, nell'ambito dell'iniziativa *Libera la pena*. Un laboratorio di arte sacra da cui ripartire, una sfida di riscatto e meditazione per riscoprire un senso etico e morale e ricostruire una spiritualità violentata dall'errore.

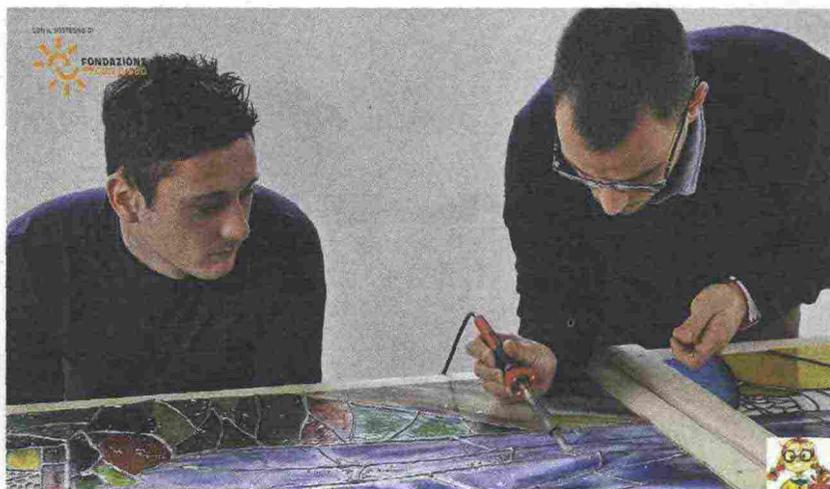
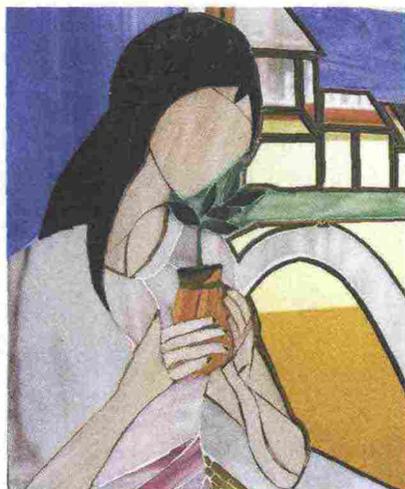
IL VETRO DIVENTA "SANTO"

Nel carcere di Benevento, con l'ausilio di una maestra d'arte, i detenuti hanno imparato a lavorare il vetro, a manipolarlo, intagliarlo, fino ad apprendere l'arte del mosaico per le vetrate delle chiese. Piccoli frammenti colorati messi insieme per dare corpo alle figure dei santi e per incollare i cocci di una vita andata in frantumi. Un'esistenza grigia, costretta a fare i conti con lo scorrere del tempo attraverso le sbarre di una cella, che ha ritrovato colore e luce con un'attività pratica, i cui risultati sono stati presentati nelle scorse settimane alla comunità parrocchiale di San Modesto a Benevento, con la consegna delle vetrate artistiche ideate per la chiesa.

Adesso, i detenuti che hanno partecipato al progetto, quattro in

particolare, la Caritas e la direzione del carcere sono pronti a replicare l'iniziativa, nata durante l'Anno santo della misericordia, quale segno speciale per il Giubileo dei carcerati, e sperano nella sensibilità delle parrocchie e delle diocesi italiane, affinché facciano arrivare commesse per la realizzazione di vetrate artistiche per le proprie chiese. **L'obiettivo è di far lavorare i detenuti oggi e anche in futuro, da uomini liberi, con la costituzione di una cooperativa.** La sede è già stata individuata nel piccolo paese sannita di Ponte. Continua Francesco: «Con questo laboratorio ho acquisito fiducia in me stesso, ho compreso i miei errori e il dolore che ho causato alla mia famiglia, che mai aveva avuto problemi con la giustizia. L'esperienza del carcere è stata dolorosa, ma questo

27 novembre 2016

CREDERE**L'arte come riscatto**

In queste foto alcuni momenti della produzione di vetrate nel carcere di Benevento; sotto: la direttrice dell'istituto di pena.



«ABBIAMO PROVATO A INNOVARE IL TEMA DELLA PENA IN CARCERE, CERCANDO DI DARE UNA RISPOSTA A QUELLA CHE VIENE DEFINITA PENA DEL NON LAVORO»

**MARIA
LUISA
PALMA**

laboratorio ha ridato dignità sia a me che ai miei compagni, per questo chiediamo a tutti i sacerdoti italiani di non abbandonarci, di credere in questo progetto e di commissionarci lavori».

Spiega Angelo Moretti, referente

del progetto per la Caritas di Benevento: «Il laboratorio artistico del carcere di Benevento è un segmento dell'iniziativa più ampia realizzata nell'ambito di *Liberare la pena*, finanziata da **Fondazione con il Sud**, in collaborazione con la Caritas di

Avellino e con il carcere di Avellino, con la Caritas e il carcere di Teggiano Policastro, con l'ufficio esecuzione penale esterna. L'arte sacra ha assunto varie declinazioni: nel carcere di Benevento i detenuti hanno lavorato con il vetro, ad Avellino con i tessuti per dar vita agli arredi sacri, a Teggiano con la ceramica e con le ostie. Abbiamo provato a innovare il tema della pena nelle carceri italiane, cercando di dare una risposta a quella che viene definita pena del non lavoro».

LA GIOIA DEL CAMBIAMENTO

Interviene un altro Francesco, 26 anni: «Mi sento cambiato e grazie a questo laboratorio ho tratto buone speranze per il mio futuro. Ho scritto anche una lettera di ringraziamento alla Caritas; una volta fuori

VIA

27 novembre 2016



«QUESTO LABORATORIO MI HA DATO LA POSSIBILITÀ DI RIFLETTERE SULLA MIA FEDE. PREGO TANTO PER LA MIA FAMIGLIA E HO IL RAMMARICO PER GLI ERRORI COMMESSI»

di qui, mi piacerebbe continuare su questa strada». Paolo di anni invece ne ha 34 e il suo stato d'animo oscilla tra la rabbia, per una condanna relativa a un reato commesso da giovanissimo e arrivata con ritardo a scombussolare i progetti di vita della persona diversa che è oggi, e la consapevolezza del cambiamento interiore, della maturità acquisita, anche grazie all'esperienza dolorosa del carcere: «Mi sento più maturo e questo laboratorio mi ha dato la possibilità di socializzare e di riflettere anche sulla mia fede. Prego tanto per la mia famiglia, ho il rammarico per gli errori commessi in passato».

Gedi è somalo, ha 27 anni ed è in carcere da quando ne aveva 19. Ha rivisto la luce del sole in occasione della consegna delle vetrate artistiche. Musulmano, ha ritrovato gioia e allegria con il laboratorio di arte sacra. «Qui mi vogliono bene tutti, mi hanno insegnato l'italiano e un mestiere, ma ammetto di avere un po'

paura del giudizio della gente quando uscirò dal carcere».

LA PENA E IL RISCATTO

«Nel percorso di ricerca interiore e di espiazione della pena, l'apporto cristiano di questo progetto è stato molto importante», commenta Maria Luisa Palma, direttrice del carcere di Benevento, che commenta fiduciosa: «Attraverso la partecipazione alla collettività religiosa con il loro lavoro, i detenuti hanno potuto dimostrare al mondo esterno la volontà di cambiamento».

«Consegnando direttamente le vetrate in parrocchia» conclude don Nicola De Blasio, parroco di San Modesto e direttore della Caritas di Benevento, «abbiamo voluto dimostrare alla comunità e soprattutto ai bambini che il carcere non è soltanto il luogo dove sono rinchiusi i cattivi, ma è il luogo dove ci sono uomini che hanno sbagliato e che hanno la volontà e la forza di ricominciare». ◆



Ricostruire una vita

Qui sopra: un mosaico realizzato dai detenuti di Benevento; in alto: il gruppo che ha partecipato all'atelier.